

Scuola, ecco i tagli A Bologna perse 190 cattedre

I sindacati: «Tempo pieno non garantito»



La manifestazione contro i tagli

Sono 190 le cattedre che il ministero della Pubblica istruzione taglia nel prossimo anno scolastico nella provincia di Bologna. Un colpo di scure, a fronte di un aumento della popolazione studentesca di oltre tremila unità. Sono 36 i posti in meno alla primaria, 79 alle medie e 75 alle superiori. Senza contare un ulteriore aggiustamento (in meno) che sarà fatto quest'estate quando sarà assegnato l'organico di fatto, taglio che si aggira sulle novanta unità (278 è il taglio in tutta la regione, e Bologna pesa per circa un terzo). Sono i dati che il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale Vincenzo Aiello ha consegnato ieri ai sindacati che da tempo chiedevano lumi sui tagli nella nostra provincia. «Sono riduzioni impraticabili che metteranno a rischio in alcuni casi il funzionamento delle scuole», attaccano Sandra Soster della Cgil-Filc e Patrizia Prati della Cisl-scuola.

Partiamo dalla scuola primaria, dove ci sono 36 cattedre in meno, «a fronte però di 38 classi prime in più per circa 580 bambini in più», dicono le sindacaliste. Questo significa che il tempo pieno sarà garantito solo nelle sezioni in cui è consolidato da tempo, tutte le prime nuove saranno fatte invece sulla base delle 27 ore, mentre con le ore di compresenza, che secondo la legge Gelmini non esistono più, si coprono gli altri buchi di organico per arrivare alle 33 ore del modulo. «Ogni modello didattico viene distrutto — assicura Soster —, sulla carta ci sono circa 20 mila famiglie a Bologna e provincia che non troveranno la risposta al tempo scuola richiesto». «L'Ufficio scolastico — aggiunge Prati — pensa di risolvere con le compresenze la copertura del modulo a 33 ore consolidato, ma è puramente virtuale, sono false rassicurazioni date alle famiglie. Senza contare che l'inglese rimane completamente scoperto: i 45 insegnanti in organico di fatto che fine hanno fatto?».

Alle superiori il taglio è di 75 posti, «con 787 studenti in più, Aldini a parte», fanno notare le sindacaliste, «è un taglio davvero impraticabile». Nelle scuole dell'infanzia statali ci sarà lo stesso organico dell'anno scorso (988), «ma ci risultano richieste per 15 sezioni in più, supponiamo quindi che le insegnanti vengano prese dalle sezioni a tempo pieno per fare sezioni aperte almeno al mattino». Alle medie ci saranno 79 posti in meno, «ma non sappiamo il numero complessivo degli studenti e neppure i tagli sulla seconda lingua — dichiarano Soster e Prati —, è chiaro che quel taglio verrà fuori dalla riduzione dell'orario

da 32-33 ore a 30. È un disastro educativo sul versante dell'adolescenza perché la media diventa una sorta di superiore in cui l'alunno avrà un diverso insegnante per l'italiano, la storia e la geografia».

Nelle prossime ore l'Ufficio scolastico dovrà procedere con l'assegnazione degli organici, dunque si definirà il quadro scuola per scuola. «Bisogna che i genitori si facciano sentire all'Ufficio scolastico — dice Soster —, rivendichino le richieste presentate. E soprattutto bisogna rendere impraticabili i tagli ulteriori in organico di fatto, considerando che le iscrizioni aumenteranno da qui a settembre». Ieri anche i sindacati regionali hanno presentato il quadri dei tagli, che in Emilia-Romagna ammontano a complessivi 1.637 posti. «La scuola viene considerata come un'area di spreco e non un'area su cui investire», commenta Anna Cicognani, della Cisl Scuola. «Vorrei sapere — aggiunge — come farà il ministero a dare risposta alle richieste dei genitori: il 53% delle richieste di tempo pieno rimarranno inevase».

Marina Amaduzzi
24 aprile 2009